Anno 52.° · Numero 14

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 28 Marzo 1918

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Notizie dalle terre invase

Il saccheggio di Udine

Cinque automobilisti italiani, fatti prigionieri durante l' invasione del Veneto, sono riusciti a fuggire dal loro campo di concentrazione e, dopo una serie di peripezie avventurose, sono rientrati nelle nostre linee. Interrogati, hanno fatto un commovente quadro delle condizioni in cui vivono le popolazioni cadute in soggezione del nemico. Uno del fuggiaschi ha definito le nostre terre invase: « Un Belgio ». Come in Belgio infatti la mano dell' invasore s' è gettata rapace su ogni avere, ha battuto i deboli, ha portato la fame, la desolazione, la disperazione. Gli austriaci hanno rivelato tutto l'animo loro d'altri tempi. Eppure nei germanici han trovato chi li ha persino superati in brutalità.

Agli abitanti è stato portato via tutto con la rude violenza; ora sono obbligati — le donne comprese — a faticare da mattina a sera nei penosi lavori di fortificazione. I fuggiaschi affermano di aver veduto presso il Tagliamento signore e signorine dal tratto distinto, forzate a trascinar carriole di ghiaia. Quanto agli uomini già dai primi giorni, tutti quelli validi dai 15 ai 50 anni furono inviati nell' interno. Dove? A che fare? Le angosciose domande delle donne rimaste non hanno risposta. Chi non è partito deve presentarsi due volte ogni settimana al più vicino Comando di tappa.

Intorno a Udine

Le devastazioni, i furti non si possono contare. Ruberie a mano armata, odiose rapine. Intorno a Udine, i primi giorni, i bosniaci rivaleggiarono coi tedeschi nelle violenze. A Codognè gli automobilisti seppero dai contadini che in una casa erano entrati un giorno alcuni ufficiali germanici. Presero tutto, cacciarono tutti di casa. Il padrone implorava piangendo che permettessero almeno al suo figliolo morente di polmonite di spirare in pace nel suo letto. Invano: cacciarono tutti anche l'agonizzante che poche ore dopo morì. Il padre dovette scavargli la fossa in un prato vicino. Ogni pretesto è buono per arrestare e punire i borghesi: e il bastone celebra nuovi fasti. Rubano i soldati e per il furto sono puniti i borghesi. Nei primi giorni dell'avanzata nemica, quando non s' incontravano che ubbriachi sfatti, quando presso ogni casa si scannavano e divoravano maiali, vitelli e polli, avvenne che parecchi soldati morissero vittime dell' ingordigia, dopo anni ormai di forzato digiuno. Furono subito arrestati, malmenati, incolpati di averli avvelenati molti borghesi.

Le requisizioni sono state effettuate con estremo rigore e continuamente si ripetono. Oggi è il grano, domani le patate, posdomani il rame, le maniglie e le targhette delle porte di casa, le campane delle chiese! E' stata istituita la tessera per tutti. Le popolazioni ad oriente del Tagliamento ricevono 240 grammi di granturco al giorno per persona. Quelle fra il Tagliamento e il Piave, 200 grammi soltanto. Tutti i molini sono occupati militarmente. Le condizioni economiche delle terre invase devono essere ben tristi perchè la Gazzetta del Veneto, *il giornaletto officioso che alcuni rinnegati stampano a Udine abbia cominciato a ventilare l' idea d' invocare dall' Italia viveri per la popolazione rimasta al di là del Piave.*

Le donne violentate

Purtroppo i casi di violenza alle donne non sono stati rari, specialmente nei primi tempi dell'occupazione e durante la permanenza dei tedeschi. Con raccapriccio, contadini narravano ai fuggiaschi di giovani donne malmenate perchè non volevano cedere, di mariti uccisi dopo ineguali disperate lotte a difesa delle proprie spose. Questo nelle campagne; drammi più dolorosi ancora nelle città. A Cividale uno dei fuggiaschi seppe da una donna — che gli indicò anche le case dove si era svolto il mostruoso delitto — che tre sorelle, aggredite nelle loro stanze da soldati germanici, erano state uccise a colpi di rivoltella perchè non cedevano alle loro brame.

Al 23. Autoparco di Udine c'era un soldato berlinese, certo Costantino Botz, il quale si vantava di aver potuto finalmente violare delle giovanette. A Udine spesso delle ragazze venivano condotte a forza dagli ufficiali e dai sottufficiali germanici dell'Autoparco che le godevano. Gli automobilisti seppero di ragazze che s'erano gettate dalla finestra, preferendo la morte al disonore. Anche a Portogruaro, a Codroipo, a Dossamerlo (Conegliano) si citano nomi di donne di così sublime fierezza.

L'anima delle popolazioni rimaste al di là del Piave è così descritta dai fuggiaschi: Vivono di speranza, della speranza che il martirio abbia presto fine. « Se non vengono a liberarci entro qualche mese — dicono — morremo di fame ». Giovani e vecchi persino i fanciulli, nutrono per gli invasori un odio di esasperazione.

CENSURA

Con tutti i mezzi il nemico cerca di snaturare i sentimenti degli abitanti:

CENSURA

. Ma la popolazione dà la più bella risposta, accogliendo a braccia aperte i soldati che vogliono ritornare al loro posto d'onore, e affrontando i più gravi rischi pur di soccorrerli, aiutarli, celarli. Non una porta si chiuse al passaggio dei cinque fuggiaschi, i quali hanno riportato dell'anima italiana dei rimasti una impressione indelebile.

Di Udine i fuggiaschi portano poche notizie, giacchè, pur vivendo alle porte della città, non potevano mai entrarvi. Appresero che, eccezione fatta per alcuni palazzi del centro incendiati, la città non è danneggiata. Non v' è però negozio, nè casa che non siano stati letteralmente saccheggiati In Udine è rimasto un quinto della popolazione. Dall'Austria sono calate torme di commercianti e speculatori, che si sono portati dietro le famiglie nella speranza di migliori condizioni di vita.

"Meglio tre anni di trincea"

Fra i nostri prigionieri, gli automobilisti — occupati all'autoparco bavarese di Udine — circa 400 — erano indubbiamente meglio trattati. Ricevevano un quarto di pagnotta, 50 grammi di carne di cavallo e un mescolo di carote e verze. Gli altri prigionieri, concentrati in campi a Cividale, Brazzano e altre località, insieme ai russi, serbi e rumeni, ricevono soltanto un ottavo di pagnotta, un mescolo di farina e di granoturco bollita nell'acqua, a mezzodì, e uno la sera alle 18. Nulla di più penoso della vita che i disgraziati conducono; lavorano da mattina a sera, quasi senza tregua, sotto l'occhio dei capisquadra muniti di bastone, che picchiano sodo per un nonnulla.

Sono laceri, spesso scalzi, scheletriti, pieni di pidocchi, affamati. Poco dopo catturati, ancora per via, i nostri prigionieri venivano spogliati dei loro indumenti migliori. Per ogni più piccola mancanza è fissato un certo numero di nerbate, da 25 — come minimo — a 50. Molte volte — hanno concluso i cinque automobilisti — abbiamo veduto i nostri prigionieri cadere sfiniti sulle strade, malmenati, bastonati, insultati perchè non potevano più reggere dalla stanchezza e dall'esaurimento! Molte volte li abbiamo sentiti ripetere disperati: « Meglio tre anni di trincea, senza riposi, senza licenza, che ancora un giorno di questa vita ».

La grande battaglia

Viviamo, tutti, ancora le ore dell'ansia.

Le notizie dell' immane duello che si combatte sul suolo di Francia sono attese febbrilmente perchè il fronte unico oggi, come nei giorni di Verdun, è nella coscienza di tutti.

Questo nostro giornale vorrebbe anche ora, come prima, poter seguire ora per ora, giorno per giorno, le grandi vicende della guerra che s' è riaccesa: non lo possiamo, arriviamo in ritardo, dobbiamo tacere per più giorni e questo silenzio ci è assai doloroso. I nostri lettori però se non avranno da noi gli ultimi dispacci, avranno, sempre, il nostro pensiero. — Abbiamo una fede incrollabile nell'esito finale di questa lotta di giganti,

Il nemico che non ha afferrato la vittoria annullando il fronte orientale, se la vedrà sfuggire anche questa volta nonostante qualche progresso territoriale.

L'essenziale è che l'anima di chi combatte contro l'orda nemica sia salda. Di questa saldezza, che permette la pacata visione strategica anche nel momento dell'urto, abbiamo la confortante sensazione leggendo gli onesti bollettini degli alleati.

Quando suonerà l'ora anche per noi, dopo cinque mesi di ricostituzione, il nemico troverà uguale saldezza sulle Alpi e sul Piave.

Sui Commissariati Prefettizi

Il nostro articolo del 21 corr. ci ha procurato gran numero di consensi e di approvazioni. Ci sono pervenute anche varie lettere che gli argomenti già svolti confermano e altri ne aggiungono, non senza narrare di episodi che dimostrano come il guaio da noi deprecato avesse una vera consistenza.

Per ora stiamo in attesa. Se il pericolo si facesse imminente, ne riparleremo, a fondo.

Per la liquidazione e il pagamento delle indennità di requisizione ai profughi

A chiarimento del disposto della circolare 24 febbraio 1.18 N. 228647 inserta nel N. 11 del 17 Marzo u. s. di questo giornale, si comunica:

1° *Per occupazioni militari e per danni d' immobili*, quando sussistono i rilievi fatti dall' Ufficio competente *gl' interessati aventi diritto a indennizzi superiori alle lire duecento dovranno produrre, in mancanza del certificato catastale*, un atto di notorietà *con quattro testimoni innanzi a Pretore o Notaio, che accerti la proprietà dell' immobile. Per perizie sopra le mille lire occorrerà altresì* un atto di fideiussone *innanzi a Notaio, mediante il quale il fideiussore od i fideiussori si rendano garanti per tutti i danni comunque derivabili all'Amministrazione Militare qualora il pagamento risultasse eseguito a chi non ne aveva diritto. Il giudizio sulla idoneità dei fideiussori va richiesto alla Prefettura d'origine dell'avente diritto.*

2° *Nei casi in cui gli uffici liquidatori* non abbiano potuto raccogliere od abbiano smarriti gli elementi e i dati di fatto per una liquidazione, *tali elementi e dati potranno essere forniti dagl' interessati, per qualunque importo mediante* atto notorio *con quattro testimoni innanzi a Pretore od a Notaio od al Commissario Prefettizio per il Comune d'origine dei profughi del territorio nazionale. In tale atto dovranno essere esposti con la maggiore possibile esattezza gli elementi necessari alla liquidazione, e cioè ubicazione dell' immobile, superficie occupate o danneggiate, entità dei danni misurata in percentuali, produttività dell' immobile per ettaro, qualità e diametro delle piante e loro suscettività produttiva ecc., epoca e durata dell'occupazione e possibilmente indicazione dei corpi reparti od Uffici occupanti, indennizzi eventualmente pagati dall'Amministrazione Militare. Per le somme superiori alle lire* MILLE *l'entità ed il genere degli indennizzi denunciati dovranno essere garantiti da* atto di fideiussone *ricevuto da Notaio.*

Compilati l'uno, od entrambi questi documenti, il caso è ricondotto al capo I con l'avvertenza che l'atto notorio dimostrato della proprietà e quello di fideiussione garante dell' idoneità del percipiente, ivi richiesti, potranno essere rispettivamente contenuti nei due analoghi documenti prescritti in questo capo.

Resta naturalmente, in ogni caso, riservato all' Ufficio liquidatore il giudizio sulla validità e sufficienza degli elementi così forniti.

Nei casi dubbi sarà bene che gli aventi diritto prima di far stendere gli atti sopraindicati si rivolgano per chiarimenti agli Uffici liquidatori.

In punta di penna

Per le faccie gialle

Ci sono delle verità davanti alle quali piegano la fronte le menti più indurite nella menzogna, più mortificate dall' ipocrisia. La *Squilla* settimanale dallatorriana di Firenze, non solo approva, ma si compiace benissimo della definizione che abbiamo data di monsignor Faidutti, il ribaldo rinnegato, che disonora l'umanità e la chiesa, fattosi assassino dei suoi fratelli, per servire e sfruttare la pazzia sanguinaria dei tiranni più vili od abbietti che la storia ricordi. Vedere le notizie odierne dalle terre invase.

Soggiungeva la *Squilla* rivolgendosi direttamente a noi: « Continuate pure a chiedere abbonamenti (ahi, aveva ragione la lettera dei profughi che accennava al delicato argomento, aprendo questa polemica) come armi pel fronte interno; noi continueremo ad esprimere dalle nostre fila i predi che sanno sacrificarsi e morire per la Patria. »

E noi saluteremo col cuore commosso e grato, i vostri come i nostri prodi, perchè sono tutti figli d' Italia, che combattono e muoiono per la patria con l'anima purissima degli eroi e sono egualmente degni dell'amore e della gratitudine della patria. Ma vorremmo che dalle file dallatorriane venissero espressi non solo i prodi, ma anche gli imboscati che invocano e ottengono esoneri e approfittano persino dell' internamento politico per evitare il servizio militare e poter cantare le villotte in qualche osteria suburbana.

Quanto all' insinuazione di questi internati politici sedicenti profughi che dovrebbero portare il distintivo giallo al braccio sinistro, per distinguersi dai profughi di guerra, coi quali nulla possono e devono avere di comune e dai quali sono cordialmente disprezzati, circa la nostra ricerca di abbonati rispondiamo alla consorella che noi siamo un giornale che scrive per il popolo non per le gerarchie, le fazioni o le cricche e che convinto di compiere utile ufficio pubblico vuol vivere coi denari del pubblico apertamente e onestamente. Così facessero tutti i giornali e i giornalisti e non vi fossero di quelli che attingono, con la causa, gli abbondanti mezzi della vita, a fonti misteriose che, come s' è veduto dai processi Valente e Bolo, e se si fossero fatte ricerche si sarebbe veduto anche da altri processi del genere, sono talora germaniche e talora austriache, e gittano fuori i denari del tradimento.

Ne sanno per caso qualche cosa le faccie gialle dei signori internati dallatorriani?

Leggendo nomi

Ci domandano da più d'una parte se abbiamo avuto qualche sorpresa leggendo i nomi della Commissione Consultiva (Ein-Zwei), nominata dal Comando austro-tedesco per aiutarlo a governare la città di Udine. Certo non possiamo tacere che abbiamo anche noi provato la stessa sorpresa di coloro che ci fanno quest' interrogazione.

In altro tempo diremo il sentimento che accompagnava la nostra sorpresa e siamo certi, sarà quello stesso del pubblico.

Come viene aperto il credito ai profughi di guerra

Presso la Direzione generale della Banca d' Italia, sono state adunate le persone designate dall'Alto Commissario per i profughi e dalle Associazioni fra i proprietari delle provincie invase, o fra industriali e commercianti delle provincie stesse, per costituire, assieme ai Delegati della Banca d' Italia e del Banco di Napoli, la Commissione centrale di sorveglianza per il credito ai profughi di guerra.

All'adunanza presieduta dal Direttore Generale della Banca d' Italia, hanno assistito il comm. dott. Vincenzo Camanni, in rappresentanza del Ministro dell' Industria e del Commercio, e il comm. dott. Concino Concini, in rappresentanza dell'Alto Commissario per i profughi.

La Commissione Centrale si è costituita nominando Presidente il comm. Antonio Giacom.n., Direttore della Sede di Venezia della Banca d' Italia e vicepresidente il prefetto comm. Concini, Consigliere della Corte dei Conti.

Le operazioni di Credito ai profughi da farsi a mezzo degli Istituti di credito e di risparmio trasmigrati dalle provincie venete potranno essere senz'altro avviate.

La Commissione Centrale ha sede in ..., presso gli uffici della Banca d' Italia, in via Condotti N. 61.

SOTTO LA TENDA

Il dopo guerra

L'oratore si avviava verso la fine del suo discorso. Pubblico numeroso; tema, la guerra. Aveva alquanto sorvolato sull' intervento italiano, parlando del periodo anteriore al Maggio 1915 con quello stile vago, fatto di parentesi, di circonlocuzioni e di periodi chilometrici, che lascia in un'ombra discreta il pensiero di chi parla. Poi, il tono si era un poco elevato: espressioni di fede, attacch al parlamentarismo, saluti agli Alleati, inno al valore italiano.

Ma la voce si fece squillante e preciso lo stile quando l'oratore lanciò al pubblico l'ammonimento: « pensiamo al dopo guerra! » Si sentì subito che egli era padrone assoluto dell'argomento. Il demone elettorale lo aveva preso. E davanti alla eccitata fantasia dell'uditorio passò la fantasmagoria di cento « programmi » e di cento « problemi ». « Fosche le profezie del domani! Come ci prepareremo alle convulsioni economiche e politiche del dopo guerra? Che cosa diremo, che cosa daremo, o cittadini, al popolo che ritornerà dalla trincea? »

E qui la voce dell'oratore assumeva le più cupe tonalità. la Nèmesi sociale sull'uditorio. « Riforma tributaria, la terra monopolio di Stato, ecco i rimedi! » E dopo un ultimo ammonimento e un'ultima promessa. l'oratore si asciugò la fronte e il pubblico applaudì lungamente.

Fuori, la folla, che usciva a ondate, assalì e assediò gli strilloni che urlavano le ultime notizie dell' immane battaglia di Francia. La realtà aveva ripreso il suo dominio.

Del « dopo guerra » si parla troppo. Che ci si pensi, che l'anima abbia bisogno di sollevarsi per vedere più lontano, è antico istinto.

Malinconie di poeti, estasi religiose, visioni trascendentali di filosofi, tutto tende da secoli a varcare il confine del presente, a sollevare il velo di Iside; l' ignoto ha un fascino eterno.

Ma, oggi, bisogna pensare alla guerra: nessuna energia materiale o morale deve esserle tolta. Non edifichiamo edifici illusori per un domani che è ancora in grembo alle tenebre e, sopratutto, si finisca di parlare del « dopo guerra » come di un periodo spaventoso. E non si divida il Paese in due parti di cui l'una dovrebbe attendere con timore il ritorno dell'altra! Il popolo che è in trincea è il popolo nel senso mazziniano, è il Paese, è la Nazione in armi, non è il Popolo nel senso demagogico di « classe ».

Non ci saranno elargizioni *politiche. Il Paese darà a sè stesso, colla sua sovranità, il premio dell' immane fatica.*

IPSE.

Un grave provvedimento

Ci scrivono da Bologna, 26:

I giornali di Bologna pubblicavano il 20 marzo corr. il seguente comunicato della giunta comunale senza alcun commento:

« La Giunta comunale dopo lunga discussione intorno all'approvvigionamento dei generi di più largo consumo;

constata che il problema del pane diviene ogni giorno più grave per la mancanza di provvidenze atte a far fronte ai bisogni alimentari delle ventimila persone qui immigrate dal 1° novembre ad oggi;

afferma che tutte le richieste di un maggiore contingentamento di cereali non hanno trovato conforto presso il Governo centrale il quale, anzi, ha diminuita la assegnazione di circa 1000 quintali di frumento a datare dal 1° febbraio;

dichiara di trovarsi nella impossibilità assoluta di provvedere ulteriormente al razionamento di tutti coloro che sono venuti a Bologna dopo l'applicazione della tessera, quando non si tratti di persone incaricate di pubblici uffici;

spera che tale dichiarazione, inspirata soltanto al pubblico interesse potrà influire presso le competenti Autorità perchè il provvedimento non abbia, mercè solleciti interventi, bisogno di una appli-

cazione che se è dolorosa è altrettanto necessaria alle presenti condizioni cittadine;

sente che ogni ulteriore restrizione nel consumo dei cereali è impossibile, avendo già la cittadinanza specie la più povera, sopportato con disciplina ammirevole nel mese di marzo una diminuizione del 10 per cento sulla razione ordinaria e del 18 per cento sulle supplementari. »

Come si può facilmente immaginare, questo comunicato destò fra i profughi la più penosa impressione Il sodalizio riunitosi d'urgenza deliberò d' inviare subito la presidenza composta del prof. Murero, professore Leicht e dott. Bufalo, accompagnata dall'on. Loero e dal commendatore Coletti, dal Prefetto a chiedere il suo intervento, ed in pari tempo mandò all'on. Orlando. all'Alto Commissario Luzzatti ed al Commissario dei consumi energici telegrammi per chiedere che fosse posta una buona volta in chiaro la questione del razionamento dei profughi, come era stato chiesto già dai primi di gennaio, nella circolare a stampa inviata dal comitato di Bologna, ai deputati e Senatori del Veneto. Non si comprende come il Commissario dei consumi non emani un comunicato ove si chiarisca se o meno fu tenuto conto dell'aumentato numero dei residenti a Bologna nei calcoli per il contingentamento.

Eppure è proprio al Commissariato che spetta ciò! Il grano è fornito dallo Stato mediante requisizioni e importazioni, ed i cittadini del regno dovrebbero essere tutti uguali dinanzi al razionamento. Non sono forse i profughi degli Italiani come tutti gli altri? E perchè allora il Commissariato non ne vuol tener conto nei suoi calcoli? E perchè l'Alto Commissario non riesce ad ottenere la soluzione del problema?

Fra i nostri prigionieri rimpatriati

Per pura combinazione seppi che con l'ultimo treno di prigionieri feriti gravi giunto a Monza alla fine di febbraio era rimpatriato un valoroso alpino del mio paese; con lui si trovavano alcuni altri friulani e volli andarli a vedere: non potevo fare opera migliore.

Da Monza, dopo pochi giorni di riposo furono mandati all' Ospedale Seminario di Bologna (riparto corridoio) ove ebbi il piacere di intrattenermi lungamente con loro. Mi resterà impresso il lampo di gioia col quale il bravo soldato che ricercavo mi venne incontro appena mi scorse nel cortile: zoppicava ancora un poco per una grave ferita al piede, ma lo trovai roseo, fresco e ben nutrito; me ne compiacqui; mi rispose: *noi feriti gravi eravamo trattati abbastanza bene.* Anche l'Austria, spietata ed aguzzina, s' inchina al valore, e rispetta il prigioniero ferito in buona guerra!

In breve si raccolsero in crocchio attorno a noi gli altri 8 o 10 compagni, attratti dal dialetto nostro che mi rivelava loro compaesano: era la prima volta che dopo il loro arrivo a Bologna (oltre 15 giorni addietro) ricevevano una visita, e volevano da me mille ragguagli.

Ma perchè questo abbandono? perchè del loro arrivo non si diede notizia a qualcuno dei tanti friulani che Bologna ospita? Le famiglie, ahimè, non poterono esserne avvertite, ma perchè non inviare almeno una *nota d'ufficio* ai rispettivi Comuni di origine oggi riorganizzati, che certamente avrebbero in qualche modo provveduto a render meno penoso il mancato abbraccio dei loro cari all'arrivo?..

Poichè, intendiamoci bene, i feriti del Seminario di Bologna sono i nostri valorosi soldati presi prigionieri con l'arma ancora in pugno sul Rombon, sul San Michele, sul Monte Nero 18 o 20 mesi or sono; quelli che hanno difeso i nostri passi e assicurato le nostre difese; quelli che ci avrebbero portato alla vittoria... se gli *altri* non avessero disfatto d'un colpo tutto il loro penoso lavoro!

Guai a toccar loro questo tasto! fremono, si esaltano.... e raccontano: quei traditori hanno ben presto cominciato ad espiare il mostruoso delitto: erano arrivati al loro campo di concentramento quasi come trionfatori: senz'armi ma con molto bagaglio; qualcuno ostentava la gloria del vilissimo atto e la ricchezza del bottino ricavatone; ori, gioie, valori ingenti.... Breve fu il loro trionfo quanto amaro il disinganno: vilipesi e scacciati da ogni parte dovettero venir raggruppati altrove. Erano disprezzati, maltrattati, perseguitati dai loro stessi guardiani che furono sentiti dire: « quei vigliacchi traditori ci hanno rovinati; « se questa volta gli italiani resistevano noi si doveva fare la pace « per forza: ora invece la guerra « dovrà continuare e noi non ne « possiamo più! »

E di questo *sfinimento* generale delle popolazioni e delle truppe interne dell'Austria i nostri diedero varie conferme; più di una volta le sentinelle ai reticolati vennero al mattino raccolte freddi cadaveri da quelle che venivano a dare il cambio!

Benchè soggetti a tutte le privazioni inerenti ai tempi e ai luoghi in cui si trovavano, i nostri feriti non possono che lodarsi delle affettuose cure loro prestate dai medici (italiani, ben inteso); purtroppo il più delle volte mancavano il materiale di medicazione e i mezzi di ristoro: non mancò quasi mai un po' di brodo e un pezzetto di carne Con la convalescenza sopravvennero maggiori bisogni di nutrimento e maggiori furono le deficenze e i sacrifici: ogni speranza si basava sui pacchi, ma quante delusioni! spessissimo non pervenivano che le cartoline annuncianti l' invio, e siccome queste mettevano molto più tempo ad arrivare che i pacchi, il ricevimento dell'avviso corrispondeva alla conferma della perdita del pacco stesso! Dopo l'ottobre poterono ricevere direttamente qualche notizia dei loro famigliari rimasti in paese: notizie sommarie ambigue, poco confortanti: pacchi, soccorsi non più.

Poveri bravi soldati nostri che soffriste virilmente quanto siete ammirabili e quanto potreste insegnare ai *tepidi* e ai *pencolanti!* ma fatele sentire forte quelle frasi roventi che mi ripeteste contro le vigliacche quanto vane lusinghe del nemico che vi stava di fronte in trincea; dite come rispondevate alla propaganda pacifista menzognera e sfacciata, voi soldati del buon seme friulano, e come rispondereste oggi se vi trovaste nuovamente a contatto con tante brutture! E ripeti qui forte tu, valoroso soldato Zanini, di Pasian Schiavonesco, quanto mi gridasti solennemente fra le approvazioni dei tuoi degni compagni, alzando quel tuo rozzo bastone, ricordo di Mauthausen: *noi, vede, quando ricevemmo avviso del nostro rimpatrio potevamo chiedere di essere mandati invece a raggiungere le nostre famiglie che sapevamo restate laggiù.... ma abbiamo preferito privarci di questo conforto e prolungare l'amaro distacco pur di liberarci al più presto dal giogo maledetto e respirare l'aria pura e leggera della patria nostra, lungi da quei brutti ceffi, dai soprusi, dagli insulti, dalle infami torture morali e materiali che ci avrebbero perseguitato!*

Bravo Zanini! Viva il nostro forte Friuli!

E. de B.

Siamo in grado di pubblicare l'elenco dei valorosi prigionieri friulani feriti, rimpatriati il 21 febbraio scorso, ed ora in convalescenza all'Ospedale Seminario di Bologna:

Clementoi Umberto, di Giuseppe, classe 1898 nato a Fagagna, domiciliato a Martignacco.

Colaone Guido di Giovanni, classe 1885 di Cassacco.

Del Mei Antonio, di Luigi, classe 1894, di S. Vito al Tagliamento.

Flamini Angelo, fu Pietro, classe 1879, nato a Pozzuolo, domiciliato a Pradamano.

Gambelin Giuseppe di Luigi, classe 1895, di Casarsa.

Groppo Massimo fu G. Batta, classe 1891, di S. Giovanni Manzano.

Nardini Silvestro di Angelo, classe 1895, nato in Pocenia, domiciliato a wat Udine.

Olivo Angelo, fu Giuseppo, classe 1879, nato a Manzano, domiciliato a Risano.

Zaina Giovanni di Basilio, classe 1 0 di Pasiano di Pordenone.

Zanini Gio Batta di Canzio classe 1883, di Pasian Schiavonesco.

A questi si può aggiungere.

Bellotto Giovanni di Fausto, classe 1893, di Fossalta di Portogruaro, che sempre si tenne in stretto contatto coi nostri bravi friulani e non fu meno di loro ardito e valoroso.

Per un valoroso

Il tenente Girolamo d'Aronco, udinese, ai primi del mese di decembre decorato sul campo con la medaglia d'argento con questa motivazione:

« Per controbattere efficacemente mitragliatrici che ostacolavano l'avanzata dei nostri portava per tre volte un pezzo in primissima linea.

« Avuti tutti i serventi feriti dal fuoco intenso di fucileria e mitragliatrici che batteva di fronte e di fianco, raccoglieva alcuni uomini di fanteria e riusciva a mettere in salvo pezzo e munizioni ».

La propaganda nemica coi giornali sul nostro fronte

I giornali hanno pubblicato una lettera del corrispondente di guerra E. Amicucci che parla della propaganda fatta dal nemico mediante i giornali. Ne diamo i seguenti brani, che riguardano anche il Giornale di Udine, *risorto in questa ospitale Firenze e già largamente diffuso in Italia, del cui macchinario si servono i gazzettieri austriaci per le loro pubblicazioni:*

Voci di Udine, Trento e Trieste

Migliaia di manifestini, di proclami, di giornali continuano a piovere sulle nostre trincee. Il nemico sembra riporre molte speranze in questa sua forma di propaganda fra gli eserciti avversari, ed ora, prima della ripresa primaverile, la intensifica ogni giorno di più. I giornali cadono a grossi pacchi sulle nostre linee: i manifestini si sparpagliano per i campi portati dal vento. Ma spesso tutta questa pioggia di carta rimane sul terreno a marcire senza che nessuno se ne curi. Questo seme di discordie o di insidie, che dovrebbe, secondo le intenzioni del nemico, produrre nelle nostre file la pianta e i frutti del « massimalismo », dissecca al sole o marcisce nel fango, come un seme infecondo.

I giornali lanciati dagli aviatori austro-tedeschi, sono di due specie: giornali in italiano fabbricati ed ispirati dal Comando nemico nelle provincie irredente e nelle terre occupate e giornali falsificati, editi appositamente per le nostre truppe, dal Comando nemico.

I primi sono giornali di Udine, di Trento e di Trieste: *La Gazzetta del Veneto, Il Risveglio Austriaco, L'Eco del Litorale,* Udine, Trento, Trieste: tre nomi sacri ai cuori italiani, tre città doloranti, tre squilli di guerra e di riscossa.

Questi giornali sono le voci delle tre città che soffrono sotto il giogo nemico. Come potrebbero essi, ricordando ai soldati italiani, tanto strazio, indebolire la nostra volontà di perseverare e di vincere? Ogni riga di questi fogli radatti sotto l' ispirazione delle i. e r. Autorità è una trafittura al cuore di chi legge.

Ecco Udine, attraverso la *Gazzetta del Veneto!* Il turpe foglio del Comando austriaco, a prima vista, piegato in modo che non se ne legga la testata, sembra il nostro vecchio e glorioso *Giornale di Udine.* La carta e i caratteri tipografici sono gli stessi. Evidentemente i gazzettieri nemici si sono installati negli stabilimenti del giornale italiano, che uscì fino al giorno prima dell'occupazione di Udine.

Il giornale s'apre con i bollettini di guerra dello Stato Maggiore austro-ungarico e con quelli del Quartier Generale germanico. E poi telegrammi da Vienna, da Berlino, da Costantinopoli! La cronaca delle terre invase è ridotta al minimo. Nel numero che abbiamo sott'occhio c'è soltanto la visita dell'Imperatore Carlo in Provincia e un avviso del Comando di Boroevic sullo allevamento dei bachi da seta.

L' Imperatore d'Austria a Udine!

Come volete che notizie di questo genere avvicinino il cuore dei nostri soldati a quello dei nemici?

Quest'altro giornale più piccolo, in formato assai ridotto, che cade in grosso pacchi, è *Il Risveglio Austriaco* di Trento (proprietario Guido Monehor, un nome famigerato!) L'altro è *L'Eco del Litorale* di Trieste. Porta notizie del Friuli Orientale, di Cervignano, di Monfalcone, di Grado, di Ronchi, dell' Isonzo. Cronaca friulana: « La rioccupazione delle stazioni della nostra ferrovia friulana (Monfalcone-Corvigano-Grado) da parte del personale delle i. e r. ferrovie dello stato avvenne in quest'ordine: ai 19 novembre 1917 Ronchi, ai 20 Pieris-Turriaco, ai 21 Villa Vicentina e Cervignano.... » Cronaca di Trieste: arresti, arresti, arresti....

Nel giornale falso "La Verità,"

Mettiamo da parte questi fogli di dolore. C' è bisogno di un po' di buon umore, dopo tanto strazio. Gli aviatori austriaci ce lo procurano abbondantemente. Ecco un giornale falso, uno dei tanti *Gazzettino, Messaggero del Popolo,* ecc. Questo si chiama *La Verita,* periodico democratico. C' è la data, c' è il programma degli abbonamenti, c' è anno IV! C' è un bell'avviso in grassetto. « *La Verità* è il giornale prediletto della democrazia ». Non mancano alcune cose interessanti: il nome del luogo di pubblicazione, l' indicazione della tipografia, la nazionalità della democrazia cui il lurido foglio è caro, ecc. Dovrebbe essere, secondo a ingenua concezione degli i. e r. redattaori un giornale italiano, di quelli che il Governo non vuole far arrivare in trincea.... Ha un articolo di fondo intitolato « L'odierna situazione della guerra » che vorrebbe essere patriottico e finisce così:

« Pensiamo piuttosto alla salvezza d'Italia! »

Che affettuosi consiglieri questi Austriaci.... patriotti italiani! Ecco una importante notizia in grassetto: « Lazzeri e Bombacci condannati! *L'Avanti* del 28 febbraio porta sulla prima pagina una ben riprodotta effige *della veneranda testa del segretario del partito socialista italiano, Costantino Lazzari* e ci narra il triste epilogo del processo per alto tradimento, ecc. ». Ma poi il giornale democratico.... italiano si tradisce con un bel telegramma da Vienna del Korr, Bereau pubblicato a caratteri di scatola! « La pace della Russia è firmata! » Un'altra nota intitolata « Guerra! Guerra! » è scritta in un italiano di questo genere: « *Si Daci* una pace, presidente Wilson! *Daci* una pace. Ciò che vuol fare, *falo presto!* ».

E con questo mezzo il nemico sogna di fiaccare la resistenza dei soldati italiani!

Non fiaccherà nulla, confidiamo anche noi. Ma osserviamo che, dopo Caporetto, bisogna prendere sul serio anche le stupidità e controbatterle subito, efficacemente, con gli stessi mezzi, come si fa con le altre armi nelle ridotte e nelle trincee. Uscire una buona volta dal campo degli studi ed entrare in quello dell'azione Navigare necesse non vivere.... *non vivere soprattutto di progetti.*

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA BOLOGNA

Convegno di ricevitori postelegrafici.

Ci scrivono:

Domenica 24 nella sede della Società Nazionale degli Insegnanti i Ricevitori postelegrafici Emiliani tennero l'annunciato Convegno.

Venne approvato il conto finanziario, e data lettura della relazione della Commissione sui compensi speciali. Nei riguardi dei supplementi di cauzione, venne deligerato di far pratiche presso il Ministero delle Poste perchè sieno dilazionati a dopo la guerra.

Venne infine deliberato di spedire il seguente telegramma di protesta:

S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi Roma.

Ricevitori Emiliani impossibilitati continuare gestione uffici, richiamano nuovamente attenzione V. E. delle loro critiche condizioni economiche dovute inadeguati coefficienti tabelle, peggiorate dalla limitazione dell'aumento e dalla insufficiente indennità caro-vivere; protestano per la tardata nuova liquidazione e per esclusione provvedimenti ultimo decreto a differenza di qualsiasi altra categoria lavoratori.

Reclamano giustizia, parità di trattamento, comprendendo anche ricevitori profughi.

Comitato Emiliano.

DAL GALLUZZO

La nomina del Patronato.

Il Prefetto della Provincia di Firenze con decreto 4 marzo 1918, nominava a membri del Patronato dei Profughi del Comune del Galluzzo i seguenti signori:

Gori cav. Pietro, Pro-Sindaco, *Presidente.*

Mr. William Henderson — sig. Antinori march. Vincenzo — sig. Bassi comm. Amedeo — sig. Del Favero cav. Giuseppe profugo — N. Umberto Bianchi — Fortunato Valdambrini e Bellini — Alfonso Farroci — sig. Filippo Cremoncini, Presidente Congr. Carità — Falorni dott. Giuseppe, Ufficiale sanitario — sig'na De Biasio Carmela profuga.

Le funzioni di Segretario del detto Patronato sono affidate al sig. Galli cav. Cesare, Segretario della Congr. di Carità.

Il sig. Del Favero che fa parte anche della Commissione Esecutiva del Comitato Generale Profughi Veneti, per l'attività industriale e patriottica, spiegata nelle Americhe e nel Cadore veniva ieri nominato, dal Ministro d' Industria e Commercio, Cavaliere della Corona d' Italia.

L'opera feconda di tutte queste persone procede scrupolosa ed alacre e si augura continui luminosa nello scopo sodale.

Nuovo Cavaliere

Su proposta del Ministro Industria e Commercio il sig. Giuseppe Del Favero nato a Vodo Cadore per meriti acquisiti nel lungo lavoro industriale in Cincinnati (Stati Uniti) e per la sua attività patriottica e benefica nel suo Cadore — con recente decreto è stato nominato cavaliere della Corona d' Italia.

Attualmente è l'anima del Patronato Profughi del Comune di Galluzzo e membro della Commissione esecutiva profughi Veneti, Firenze.

DA FIESOLE

Unione lavoranti

Ci scrivono, 26:

La Commissione nominata a rappresentanza dei Profughi di Guerra, si pregia di portare a conoscenza dei Profughi che, dato l'allungamento delle giornate, anzichè alle ore 18, come di consueto, si troverà a disposizione di essi nelle *Stanze Ricreative, alle ore 20 di ogni sabato.*

In detti giorni e ore si riceveranno le adesioni all' Unione Lavoratori Profughi residenti a Fiesole, nonchè le iscrizioni per ragazzi alla Scuola d'Arti o Mestieri di prossima apertura a Firenze.

DA CASTELNUOVO GARFAGNANA

Visita di due Ispettori.

Ci scrivono 23:

Ieri, a Castelnuovo Garfagnana, abbiamo avuto la gradita ed inaspettata visita dei signori rag. Giovanni Soria torinese e dott. Prospero Marchetti avvocato trentino (profugo anche lui da circa tre anni), delegati dal benemerito Alto Commissariato dei Profughi di Roma per un giro d' ispezione fra gli esuli friulani.

Furono gentilmente accolti dall'egregio nostro sig. Sindaco e Presidente del Comitato di Assistenza Profughi cav. Demetrio Vannughi, e dal nostro amatissimo Procuratore del Re, il friulano cavalier Leone Luzzatti. Poscia accompagnati dalle suddette egregie persone e da qualche profugo, si recarono a visitare le abitazioni dove sono alloggiate parecchie famiglie; ed infine l'Asilo propriamente detto dei profughi (ex Scuola Tecnica pareggiata G. Pascoli), ove si trovano ricoverati circa 200.

Il totale complessivo dei profughi friulani qui residenti ascende a circa 300, in maggioranza donne e bambini.

I due egregi delegati diedero promessa di elevare a congrua misura i sussidi, curando che i pagamenti di questi vengano effettuati regolarmente; di far sfollare l'Asilo essendovi i profughi troppo agglomerati.

Tutti i profughi colgono questa occasione per esprimere i sensi della loro viva gratitudine all'egregio Sindaco di questo Capoluogo, sig. cav. Demetrio Vannughi, che si è sempre prestato con vivo zelo a venir incontro ai loro bisogni nel limite della possibilità.

DA BOSCOTRECASE

La società dei profughi.

Ci scrivono 23:

Tra i profughi friulani e veneti, qui residenti, si è costituita una società per la tutela morale ed economica dei soci. Alla riunione, tenuta ieri per la nomina delle cariche, intervennero numerosissimi soci che elessero a presidente il sig. Piva Italico di Udine e 12 consiglieri ed a presidenti onorari i sindaci di Boscotrecase e Boscoreale.

Seduta stante, i profughi spedirono due telegrammi, uno all'on. Luzzatti e un altro al Prefetto, inneggiando alla grandezza d'Italia ed alla rivendicazione delle loro terre natie.

La morte d'un patrizio Friulano

La bufera ha travolto un' altra nobile esistenza: è morto dopo tremendo quasi fulmineo assalto di polmonite il conte Giovanni Manin, della antica illustre famiglia che diede tanti valenti uomini alle armi, alla politica e alle scienze Si è spento in un albergo di Firenze, la città donde vennero i suoi avi, tra lo stupore straziante della famiglia e degli amici che ne conoscevano la forte fibra e non potevano, non possono ancora credere come non abbia resistito. Certo la recente perdita di un nipote, caduto alla fronte, il tenente Colloredo, che egli amava come un figlio, aveva scosso la sua tempra fisica; ma non l'anima sua di friulano, di italiano pronto ad ogni sacrificio per l'onore e l' indipendenza della patria. Egli s'era occupato sopra tutto d'agricoltura: e sulla sua qualità di perito agronomo, professione che non aveva disdegnato di esercitare senza fine di lucro, essendo d'una famiglia provvista di grande fortuna, potè rendere buoni servigi all'Associazione Agraria ed ai consozri friulani, oltre che migliorare la coltivazione delle proprie terre.

Gentiluomo di razza, cortese, benefico egli lascia nella nostra provincia la più cara memoria e il più vivo rimpianto.

Alle onoranze funebri che ebbe luogo martedì mattina, alle ore 10, assistette la più larga rappresentanza dei profughi di guerra del Veneto. Dopo le preci nella cappella dell'Asilo mortuario del Romito il carro funebre coperto di bellissime corone mosse verso il cimitero, seguito dai parenti. Erano presenti oltre la vedova, il figlio, il fratello Antonio la suocera signora Braida e altri congiunti.

Notavamo nel corteo questi signori:

Conte Andrea Gropplero, contessa Margherita Gropplero Ciconi Beltrame, co. Camillo di Colloredo Gels, contessa Lina di Colloredo Gels, co. Girolamo di Codroipo, Pia Muzzatti, Giovanni Muzzatti, Carlo Morossi, Gaspare Peloso-Gaspari, conte Vittorio Del Mestri, Di Zamagna Carlo, co. Francesco Gropplero, co. Antonio Nievo, dott. nob. Francesco Tullio, co. cav. uff. Giuliano di Caporiacco, comm. Luigi Spezzatti, dott. Venanzio Pirona, Enrico Ballico, cav. Luchini, Ermano Beltrame, cav. Nicolò Brunich, nob. G. Batta Burcnich, comm. Francesco Zurzi, dott. Giacomo Magheth, Maria Margreth, Nimis avv. cav. Giuseppe, gr. uff. Domenico Pecile, cav. Attilio Pecile, cav. Saleazzo Galeazzi, dottor Fabis Someda, co. dott. Gian L. Mainardis, Agostino Cavarzete, Giacomo Pittoni, Camilla Pecile, Teresina Castellani, Edda Porelli, Maria Malfei, col. Oltremonti, Edoardo Sellenati, Paolo Zuccheri, G. Batta Zuccheri, cav. Vittorio Zancanaro, Felice Barbani, dott. Isidoro Furlani, co. Antonietta de Brandis, co. Enrico de Brandis in rapp. dell'associaz. Agraria Friulana, co. Enrico d'Attimis Maniago, dott. Giuliano Mauroner, co. Florio Daniele, Rosita Luccardi Pletti, Egle Salice, Bellavitis, co. Antonio Bellavitis, co. Felicita Canor-Bellavitis, co. Maria de Puppi, co. Carlotta Freschi, avv. Mario e signora Bertaccioli, Maria Fabris-Ferrari, dott. cav. Luigi Fabris, cap. Di Tocco, Lilla di Tocco, Mary Zuccheri, colonnello Pucci, Carlo Morossi, sig. Giacomelli, Dora Benetti Michieli Zignoni, dott. Primo Zanuttini, Bruno Pecchioli, Domenico Del Re, cav. Grato Marsini, Someda Pietro e altri che non ricordiamo.

Salutando la memoria dell'ogregio cittadino, che onorò la propria terra, presentiamo alla bedova, ai figli desolati alle famiglie Manin e Colloredo le nostre più vive condoglianze.

È morto a Bologna un valente uomo che ha dedicato tutta la sua forte e intelligente operosità nel Friuli, a capo d'uno dei suoi più importanti istituti credito: il cav. Omero Locatelli, direttore della Banca Popolare Friuliana. Della sua azione grandemente utile lascia luminosa testimonianza nella situazione del potente Istituto che da molti anni dirigeva. Alla famiglie giungano le nostre sincere condoglianze.

Vedere in IV Pagina
Profughi che si ricercano

Dura te la guerra e per il dopo guerra

Ci scrivono:

Con lodevole disposizione l'Alto Commissariato dei profughi di guerra suggerì la costituzione in gruppi di danneggiati, suddividendoli per condizione sociale e categorie al fine di ottenere il risarcimento dei danni subiti in conseguenza della guerra.

Non a tutti è nota la costituzione di tale sodalizio. Quelli che si trovano nella più difficile condizione per essere informati di tali provvidenze sono precisamente gli operai, i quali, senza saperlo, trascurano i propri interessi col non iscriversi all' Unione Lavoratori Profughi, avente per iscopo durante la guerra, l'assistenza degli associati in tutte le forme e la tutela di tutti i loro interessi materiali e morali, e, dopo la guerra, la completa reintegrazione.

Questa Associazione compie un'azione eminente di concordia e di elevazione delle popolazioni danneggiate, le rianima nella prospettiva dei compensi di quanto hanno abbandonato al nemico, frutto in moltissimi casi di assiduo lavoro e costante affetto alla famiglia, non di rado anche di privazioni.

Per le suesposte ragioni, sarebbe doveroso da parte dei Commissari dei singoli Comuni, accantonare ed erogare poi una somma, che può essere varia a seconda del numero, per l'iscrizione dei propri concittadini all' Unione dei Lavoratori e professionisti, per la loro elencazione e nel contempo per dare quelle informazioni che sono stabilite dall'apposito regolamento. Tale azione dei Commissariati dovrebbe avere carattere di tutela verso i più danneggiati, e devo credere che nessuno mi darà torto se insisto ad invocarla, come prezioso strumento delle forze popolari.

Per il dopo guerra, si sa già quanto la organizzazione degli industriali sta facendo per predisporre le industrie in modo di dare un maggiore e più intenso sviluppo, evitando così di ricorrere per le importazioni a quelle Nazioni che attualmente si trovano in guerra contro l' Italia.

Il boicotaggio quindi sarà giustificatissimo ed è da augurarsi che tutti, come lo siamo ora, saremo anche in seguito convinti che tale necessità per non dare modo ai nemici di ritrovare i mezzi per un'altra guerra di distruzione di popoli e di proprietà.

Ed è bene rivolgere in questo tragico momento il pensiero a quelle persone che provviste di mezzi e di buona volontà, col ritorno alle loro città e villaggi, non vorranno dimenticare quanto è avvenuto a danno di tutti per il troppo spinto favoritismo nei commerci e nelle industrie verso i provocatori dell' immane macello che tante vittime e danni ha arrecato al mondo. Non rendiamoci scienti complici, ma cerchiamo di dare maggiore vita e consistenza alle nostre industrie col farle rifiorire e moltiplicare.

L'esperienza del passato dovrà ammaestrarci per l'avvenire e certe prevenzioni pessimistiche non dovranno albergare più nel cervello dei veri cittadini italiani, di quelli cioè che desiderano il bene della Patria ed il suo maggiore sviluppo industriale e commerciale.

Questa gara deve essere intensa, tutti vi devono cooperare dando preferenza ai prodotti nazionali o dei nostri alleati, anche se questi prodotti non fossero perfetti al momento, e dovessero attendere dallo sviluppo maggiore perfezione.

Sorgano quindi stabilimenti industriali e fabbriche per integrare il benessere della Nazione e rendere nel contempo soddisfatti i lavoratori dal lato economico e morale, affezionandoli così maggiormente alle Istituzioni.

Sia in tutti opera concorde di educazione intellettuale ed industriale coll' intensificare l' istruzione popolare delle classi lavoratrici e così trarre dalla forza del braccio e della coscienza la ricchezza ed il benessere nazionale.

Firenze, 26 marzo 1918.

A. CREMESE.

CRONACA

Il patronato dei profughi

Sono stati chiamati a far parte del Patronato i signori Driussi avv. Emilio, Picco comm. Emilio, Cremese Antonio, prof. Picco Picchi prof. comm. Peserico, cav. Antonio Bortolotto.

Così il Patronato ha il suo assetto definitivo e noi ci compiacciamo nel vedere accolte le idee da noi sostenute, appoggiando la campagna dei Comitati.

Ora, superata la crisi, ci auguriamo che il Patronato esplichi tutta la sua attività, ce ne danno affidamento l'amore e il sennó che i suoi componenti hanno posto a servizio della grande causa. Intanto è urgente che il Patronato apra i suoi uffici per i profughi e giacchè questi hanno già consuetudine con gli uffici del Teatro Salvini ci parrebbe opportuno che essi fossero assunti dal Patronato — *N. d. D.*

Assistenza alle famiglie bisognose dei richiamati

L'Amministrazione Provinciale di Udine è venuta nella determinazione di distribuire il fondo civanzato di ragione del Comitato Provinciale di Assistenza alle famiglie bisognose dei militari, erogandolo a favore di quelle famiglie della Provincia di Udine che, per non trovarsi nelle condizioni prescritte dalla Legge, non possono fruire del sussidio governativo pur versando in condizioni di assoluto bisogno.

Le domande circostanziate, ed indicanti la ragione per la quale non viene corrisposto il sussidio governativo, debbono essere indirizzate ai Sigg. Commissari Prefettizi per l'Amministrazione dei rispettivi Comuni di appartenenza, aventi Sede in Firenze.

La benemerita Croce Rossa Americana all' Ambulatorio per i profughi in Firenze

L'ambulatorio per i profughi di via de' Rustici diretto dai sigg. professori Guido Berghin colonnello medico e dott. Antonio Caverzerani capitano medico, ha acquistato come è noto tutte le simpatie dei profughi e a tutt'oggi vi si sono date oltre un migliaio di consultazioni. Il sig Mr. Leo R. Realy che ebbe accesione di visitare l'ambulatorio, ne ebbe un' impressione assai favorevole e ne segnalò l'ottima organizzazione e l'utile funzionamento alla Direzione della Croce Rossa Americana che si compiacque di dimostrare come apprezzasse l' istituzione cedendo importanti oggetti di arredamento e due casse di barattoli di latte condensato.

Il Commissario Prefettizio di Udine rispose ringraziando con la seguente lettera

Firenze, 19 marzo 1918.

Ill.mo Signor Capitano

Il tenente colonnello prof. dott. Guido Berghinz mi ha dato comunicazione del generoso concorso della benemerita Croce Rossa Americana al migliore e più completo arredamento del poliambulatorio da noi quì istituito per i profughi.

L'offerta, per la quale porgo a V. S. Ill.ma i maggiori ringraziamenti, ci riesco particolarmente gradita non tanto perchè rappresenta il riconoscimento più ambito della nostra modesta iniziative, ma sopratutto perchè è una nuova manifestazione della solidarietà dei Rappresentanti di Firenze della Repubblica Americana, i quali posti a fianco dell' Intesa per difendere con ogni energia e con tutta la Sua potenza quei principi di libertà e di giustizia che formano la base del Suo mirabile ordinamento civile, trovano mille modi gentili per manifestare la loro azione utile generosa e benefica.

Con deferente ossequio

Il Commissario Prefettizio
f.° PECILE.

Le casse di latte furono inviate per la distribuzione alla speciale commissione che si occupa degli alimenti di rincalzo agli ammalati poveri.

Ci piace segnalare il nuovo atto generoso della Croce Rossa Americana che in tanti campi ha saputo guadagnarsi le più notevoli benemerenze.

Unione dei Comitati Veneti pro mutilati

UN TRATTENIMENTO ALL' OSPEDALE DEI MUTILATI VENETI.

L'ospedale di riserva di Fiesole, il nuovo bell'asilo dei mutilati di guerra della Regione Veneta, di primo e secondo concentramento è stato ieri allietato da un simpatico trattenimento organizzato per isvago dei ricoverati dell' Unione dei Comitati Veneti pro mutilati, che svolse il compito di assistenza, nelle sue varie forme, degl' invalidi della regione veneta.

Qualche nome fra le gentili signore: molte appartenenti alla schiera delle collaboratrici dirette dell'opera pietosa intervenute al trattenimento: contessa Medin, signora Iachia, contessa Zoccoletti, signorina Del Lungo, contessa Giulia Corinaldi, signora Vitali, contessa Lonigo, signora Oreffice, contessa Margherita Corinaldi, signore Traxler, Schott, Monti, Casoni, Marconi, Ramina ed altre; nonchè un numeroso gruppo di gentili signorine.

Della presidenza dell'Unione il conte Corinaldi ed ancora il cav. Oreffice, colonnello Boari, dott. Scarpellon, Della Direzione dell'ospedale il maggiore medico Benedotti; gli Ufficiali medici tutti e le infermiere volontarie, ed i maestri della rieducazione.

Una simpatica nota di fraterna solidarietà ora recata da un gruppo di ufficiali invalidi di guerra:

Tenenti: Mosca, De Marzi, Marzocco, Candussio, Masotto, Marchioni, Gocch; formava degna corona alla riunione di oltre 200 soldati o impresi alcuni mutilati veneti ospiti di Villa Bondi che gremivano la vasta sala maggiore dell'ospedale.

Dello spettacolo, curato con ogni cura dai signori cap. Casoni, Marconi e Ramina, diremo per essere brevi che esso segnò un crescendo di entusiasmo nell' uditorio, dalle deliziose varie interpretazioni del baritono sig. Francesco Fava, un vero artista. Alla squisitezza del canto delle signorine Antonia Lonigo ed Elena Medin, alla recitazione della signorina Nora Oreffice applauditissima nel monologo di Varagnolo: *La Rosina che se sfoga*, ed infine nella briosa e patriottica produzione del dott. Casoni *Le mascare a Fiorenza* alla quale diedero contributo di recitazione spigliata e di belle attitudini artistiche i fratelli Casoni ed Oreffice.

Applausi senza fine coronarono ogni numero dell' interessante programma che ebbe un gaio intermezzo con una distribuzione di aranci offerti dalle Signore.

La festa lasciò nei ricoverati il più lieto ricordo ed il desiderio di riudire presto i giovani artisti, che sembrano recare anche con l'eco del dialetto natio, il saluto della nobile terra Veneta a quei generosi che per essa e per l' Italia tutta hanno fatto sacrificio.

Apertura della Pensione pro profughi al Grand Hotel

Ai primi di aprile il Grand Hôtel, sotto l'egida del Patronato dei profughi, presieduto dall' Illustre Sindaco della Città di Firenze commendator Serragli, si aprirà come Pensione pro profughi.

Mercè la concessione del locale fatta dal proprietario sig. Kraft, è possibile offrire ai profughi una pensione a prezzi eccezionalmente modici, in ambiente che è quanto di meglio si potesse sperare.

Tutti i profughi vuoi delle terre italiane d'oltre confine, come delle terre invase o comunque sgombrate per ragione della guerra, possono esservi ammessi.

È una famiglia di profughi che si va costituendo ed è superfluo il dire che ogni lucro è tolto in modo assoluto.

Già le prenotazioni sono cominciate e avviate in modo lusinghiero per la riuscita della istituzione.

I profughi che desiderano far parte di questa famiglia che così simpaticamente si va costituendo per conforto morale e materiale di tante persone, sono invitati, essendo molto prossima l'apertura, ad affrettare le prenotazioni aperte ogni giorno al Grand Hôtel presso il sig. Gobbò direttore della Pensione incaricato di accoglierle.

SCUOLE PER I PROFUGHI AL RICOVERO DI S. MARIA NOVELLA

La *Commissione per l' istruzione* del Comitato Profughi Friulani avverte le famiglie, le quali per essere arrivate da poco tempo a Firenze o per altre ragioni non avessero potuto collocare i loro figiuoli, sia maschi che femmine, nelle scuole elementari pubbliche o negli asili d' infanzia cittadini, che potranno farli accogliere nelle scuole elementari e nel giardino d' infanzia aperti a cura della Commissione stessa e regolarmente funzionanti da circa due mesi nel Ricovero di S. Maria Novella, in via Alamanni.

I genitori potranno accompagnare i bambini direttamente alla scuola, ove saranno accolti dalle maestre, previa la semplice dichiarazione della loro condizione di profughi.

Il Presidente della Commissione: Prof. O. MARINELLI — *Il Segretario*: Professor F. MUSONI.

La vedova Carlotta Reghini, i figli Antonio, Giuseppe e Felice, le figlie Eugenia, Efisia, Vittoria ed Emilia, i generi dott. Guiotto e avv. Quaglia ed i parenti tutti partecipano la morte del loro amato

LOCATELLI Nob. Cav. OMERO

Direttore della Banca Popolare Friulana, oggi avvenuta dopo breve malattia.

Bologna, 22 marzo 1918.

Il Consiglio di Amministrazione della *Banca Popolare Friulana* di Udine, con sede provvisoria in Bologna, ha il profondo dolore di annunciare la morte avvenuta il 22 corrente del benemerito Direttore

Cav. Nob. OMERO LOCATELLI

che con lavoro assiduo intelligente coscienzioso aveva grandemente cooperato a portare la Banca a un alto grado di floridezza.

Alle ore 17 d'oggi dopo breve malattia assistita dal conforto dei suoi cari, spegnevasi serenamente all'ospedale di Napoli

Lucia Cucchini-Fracasso

profuga da Udine.

Il marito Enrico, i genitori, le sorelle, i fratelli ed i parenti tutti partecipano addoloratissimi l' irreparabile perdita.

8 *Marzo* 1918.

L'UFFICIO CENTRALE

di Collocamento per i Profughi Veneti e delle Terre Italiane d'oltre confine - Teatro Tommaso Salvini, Firenze.

INVITA

persona o Ditta profuga, fabbricante zoccoli, a denunziarsi per essere proposto, quale tecnico all'ill.mo Sig. Sindaco di Brozzi (Firenze) che genialmente impiantò in quel Comune un laboratorio.

Scuola Sussidiaria

Ripetizioni in tutte le materie di studio per alunni e alunne di scuole tecniche ginnasiali e 4° elementare.

Corsi speciali di latino, francese e matematica per i più deficienti.

Preparazione agli esami: orario alle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Scuola Sussidiaria Via Palestro N. 9, terreno, angolo Via del Prato.

Profughi che si ricercano

Marchiol Valentino di Pietro, di anni 64 e figlia Jolanda, di anni 6, sono ricercati da Marchiol Terosina, via Stretta, 8, Tradate (Como).

Zorzitti Fratta Dorotea, Fratta Ippolito e il bambino Mandrifi Battista Umberto di 6 anni, sono ricercati da Manfrisi Battistina Gemma, cameriera pensione Girardat, piazza Esquilino 12, Roma.

Bettuzzi Eugenio, battaglione CC. RR. del Comando Supremo 1ª Compagnia, ricerca Bettuzzi Cecconi Santa con 2 bambini: Enrico, 6 anni e Zilio, 3 (figli); Emma Bettuzzi, 24 (sorella); Bettuzzi Angelo, 59 (padre); tutti di Paderno (Udine).

D'Isep Giuseppina, 57 anni e figlio D' Isep Giacomo, figlia D' Isep Paolina di Forni di Zoldo sono ricercati dal figlio e fratello D' Isep Giuseppe soldato 2° battaglione marcia, 1ª brigata.

Giabardo Giuseppina maritata Gottardi e figli: Gottardi Giovanni, Angela e Vittorio di Salganda (Treviso) sono ricercati dal capo famiglia Gottardi Rocco, 2° battaglione di Marcia, 1ª brigata, compagnia Stato Maggiore.

Moro Guglielmo del fu Anderà, di anni 28 di Udine con moglie Rosa Buzzi Moro, 29 anni e figli: Teresina, 8; Gino, 6; Ida, 3; Angelina, 5 mesi, sono ricercati da madre suocera nonna rispettiva: Salvadori Moro Teresa abitante Via Cerchi 5, p. 3°, Firenze.

Codutti Elisa fu Valentino, 38 anni, con nipote Signorini Lacci 11 anni sono ricercati da Signorini Antonio, soldato 311ª compagnia boscaioli, C. D., Parma (Traversetelo).

Cavasi Sello Emilia anni 35 e figlio Sello Primo di anni 11 e figlia Sello Gemma di anni 6 e suocera e cognato sono ricercati dal soldato Sello Luigi, 8° parco Carreggio e Salmeria,, 3ª sez. Colonna di riserva, Modena.

Coseano Domenico, anni 65; Coseano Maria (moglie), 62; nuora Luigia Degano Coseano; nipote Eino, 2 anni, sono ricercati da Coseano Etelredo, caporale 5° regg. marcia, 9ª compagnia.

Basello Giacomo, padre; Paulitti Luigi, madre; Basello Erminio, anni 20; Aristide, 15; Maria, 12; Clementina, 4; Soberina mesi 6, sono ricercati da Basello G. B., Via Pistoiese presso osteria al Giardino N. 30, Firenze.

Tosolini Umberto, anni 45; Savaro Virginia, 37,; Tosolini Attilio, 15; Valda, 7, sono ricercati da Tosolini Lino, Via Pistoiese, Osteria al Giardino N. 30, Firenze.

Rizzi Maria Cantarutti anni 29; Rizzi Irene, 3, e Giuseppina mesi 7; Cantarutti Santa, 65, sono ricercate da Rizzi Francesco, 21ª compagnia M. T., 5° fortezza, Zona di guerra.

Di Luch Paola Rosa, 67 anni; Di Luch Emilia, 40; Di Luch Mafalda e Delfino già residenti a Cormor Basso (Udine) sono ricercati da Di Luch Paolo soldato Comando Genio, 4ª Armata, Centuria 417ª.

De Monte Saltarini Caterina e sorella con un fratello riformato sono ricercati da Saltarini Mario, soldato 3° battaglione alpini, 1ª brigata di marcia, 10 Bis comp.

Pitteri Maria ved. Agnolussi, 70 anni, di Udine è ricercata da Adami Giovanni Via Marinella, 72, Napoli.

Busatto Ernesta, Via XX Settembre 61, Viareggio, fa ricerca della sorella signorina Ester Busatto già Maestra in S. Tomaso di Majano (S. Daniele).

Carlini Giovanni della 76ª compagnia Mitragliatrici, Zona di Guerra, fa ricerca di Rossi Carlini Maria con 3 figli di Udine.

Famiglia del Colle di Udine ricerca Zanier Umberto e famiglia di Pinzano al Tagliamento.

Leonardo de Canenia, dimorante a Prato (Toscana) Villa Poggi-Banchieri, fa ricerca del profugo Bartoluzzi Giovanni di Casarsa della Delizia.

Coos cav. Giuseppe, del comune di Taipana (Udine) è ricercato dalla moglie Tubetti Anna, in Montevarchi (Arezzo).

Noacco Pietro di Taipana, Comune di Platischis (Udine) coi figli Giuseppe, Umberto, Angiolino e Primo, sono ricercati dalla profuga Celeste Vazzaz-Noacco, rispettiva consorte e madre, Via dell'Oriuolo N. 39, Firenze.

Piovoso Gregorio, soldato nel.... reggimento di marcia.... 4ª compagnia, zona di guerra, ricerca la moglie Repartelli Beatrice di Cividale con cinque figli.

Cannizzi Giovanna, 60 anni e figlia Custodazzi Margherita (29 anni) sarta di Udine sono ricercate da Custadozzi Antonio, pure di Udine, ora residente a Pizzighettone.

Colosetti Giacomo di Mortegliano e famiglia, ricercati da Colosetti Valentino, 30° artiglieria campagna, presentemente a Concordia di Modena.

Bambini che si ricercano

L'Ufficio Notizie di Or San Michele ci comunica:

Sono tuttora ansiosamente ricercati i seguenti bambini:

Chi potrà darne prontamente notizie, farà opera pietosa.

Van Rina di Guglielmo e Chialina Idè d'anni 6, da Udine, si trovava al Collegio delle Zitelle da dove assicurasi sia partita assieme alla suora Moriggia Rachele.

Broccolo Regina di Luigi e Broccolo Anna, d'anni 8, da Tarcento, frazione Civeris, affidata a Bront Amalia e Nicoletti Luigia, fornaia. La bimba è bionda, ha occhi celesti, portava un vestito quadrigliato bianco e nero, mantellina panno grigio-verde, cappello celeste; sandali.

Querini Bruno di Silvio e Andrioli Maria, d'anni 4 e Querini Bianca di Silvio e Andrioli Maria, di anni 3, da Udine. Si trovavano a San Daniele del Friuli affidati alla signora Barbaro Luigia.

Clignon Santina di Antonio e Clignon Regina, d'anni 4 fu smarrita a Codroipo, lasciata in un camion con una vecchietta e con soldati. Apparteneva al Comune di San Pietro al Natisone, frazione di Tarcetta.

Merlo Anna di Giovanni e Baldini Giuseppina d'anni 4. Trovatasi a Rivignano affidata alla famiglia De Paoli. La bimba è bionda — occhi neri — colorita in viso. Soffre di convulsioni.

L' Ufficio provinciale del Comune di comunica:

UDINE CITTÀ.

Carlini Bico di Alessandro, anni 5 — Chialina Pietro di Ida, 12 — Chialina Luigi di Ida, 10 — Chialina Maria di Ida, 8 — Chialina Mafalda, 6 — Chialina Vittorio di Ida, 4 — Chialina Urbano di Ida, 2 — Forraris Alfredo di Angela, 13 — Piccolini Maria, 7 — Pittana Giovannina di Giuseppe, 7 — Pravisani Desiderio di Giuseppina, 14 — Pravisani Mario di Giuseppina, 8 — Vau Riva di Guglielmo, 6 (Collegio delle Zitelle) — Zamolo Adele di Sante, 13 — Zamolo Mario di Sante, 7 — Zamolo Giuseppina, 6 — Zanoni Francesco di Valentino, 7 — Zanoni Jolanda di Valentino, 5 — Zanoni Arrigo di Valentino, 4 — Zanoni Emilio di Valentino, 2 — Zanoni Bruna di Valentino, mesi 4 — Zanarola Evaristo fu Giulio, anni 15 — Zilli Arnaldo di Giuseppe, 6 — Zilli Francesco di Giuseppe, 3 — Zilli Giuseppina di Giuseppe, 2 — Zilli Clorinda di Giuseppe, mesi 5 — Bassi Assunta di Luigi, anni 7 da Molin Nuovo — Bassi Elda di Luigi, 3, da Molin Nuovo — Del Mestre Aldo, 5, da S. Gottardo — Peresutti Vitalina di Valentino, 8, dai Casali Cormor Alto — Peresutti Elvira di Valentino, 5, dai Casali Cormor Alto.

CIRCONDARIO DI UDINE.

Cuttini Liedo di Pietro, anni 9, da Passon. — Favit Redenta di Pietro, 12, da Adegliacco — Favit Giuseppe di Pietro, 8, da Adegliacco — Favit Elsa di Pietro, 6, da Adegliacco — Petrizzo Aldo di Angelo, da Balsadella del Cormor — Petrizzo Pierina di Angelo, 12, da Balsadella del Cormor — Greatti Maria di Pietro, 12 — Greatti Marcello di Pietro, 10 — Greatti Iginio di Pietro, 3 — Salvini Maria di Leandro, da Colugna — Salvini Gina di Leandro, da Colugna — Salvini Roldo di Leandro, da Colugna — Salvini Baldo di Leandro, da Colugna — Salvini Elsio di Leandro, da Colugna — Scialini Arturo di Giovanni, 15 — Scialini Enrico di Giovanni, 12 — Scialini Guido di Giovanni, 8 — Scialini Erminio di Giovanni, 6 — Scialini Guerrino di Giovanni, 4 — Scialini Francesco di Giovanni, 2.

BAMBINI CHE RICERCANO I GENITORI.

Biffis Chiara di Michele, anni 12 da S. Gottardo — Biffis Maria di Michele, 11, da S. Gottardo — Biffis Angelina di Michele, 10, da S. Gottardo — Biffis Teresina di Michele, 4, da S. Gottardo — Dorigo Demma di Carlo, 12, da S. Gottardo — Lose Mario di Luigi, 7, da Chiavris — D'Odorico Fioravante di Giovanni, 11, da Lavariano.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.